

## Epreuve écrite

Examen de fin d'études secondaires 2008

Section: A

Branche: ITALIEN

Numéro d'ordre du candidat

\_\_\_\_\_

### **PERCHÈ LA SCUOLA VILIPENDE (1) COSÌ TANTO I CONTENUTI?**

La scuola di oggi fa così. Insegna i metodi. L'ultima cosa che vuole è insegnare i cosiddetti e vilipesi Contenuti. Domanda: perché la scuola vilipende così tanto i contenuti? Me lo sono chiesta spesso. Credo che sia per quella vecchia storia per cui la cultura è elitaria e quindi bisogna opporsi al nozionismo.(2) Ho sempre avuto i miei dubbi: mi è sempre parso uno strano modo di risolvere il problema delle disuguaglianze, quello di abolire le conoscenze. Mi sembrava che così facendo non si ottenesse un miglioramento delle classi basse, bensì un peggioramento di tutti, comprese le classi alte. In generale, però, non bisognerebbe cercare di elevare chi sta in basso, invece di abbassare anche chi sta in alto? Oppure vale la regola del "mal comune, mezzo gaudio"? A me ricorda, detto tra noi, una morale un po' meschina, che ho visto purtroppo nella vita molto spesso abbinata a quell'orribile sentimento che è l'invidia: siccome non posso avere le cose che hai tu, allora desidero che non le abbia nemmeno tu e te le tolgo! Mah... Almeno, nell'utopia comunista si trattava di togliere per ridistribuire più equamente. Invece qui nella scuola si toglie a tutti e basta, mi pare, non si ridistribuisca proprio un bel niente!

Come se non bastasse, al mito comunista oggi effettivamente un po' appannato, si è sostituito o affiancato ora il mito tecnologico. Oggi il cosiddetto e mitico "mondo del lavoro" lancia il grido che il sapere è in costante evoluzione, ogni anno le macchine cambiano, i sistemi pure, la produzione non ne parliamo e quindi bisogna formare giovani in grado di stare al passo con le innovazioni. I contenuti sono pertanto diventati relativi, reversibili, intercambiabili; non c'è nulla che sia ritenuto degno di essere appreso da tutti e per sempre, tutto deve adeguarsi di continuo al nuovo ed essere quindi ...splendidamente flessibile. Io capisco che tutto ciò possa avere un senso ( ahimé) per le materie tecnologiche. Ma per le materie umanistiche, come la mettiamo? Di quale flessibilità stiamo parlando e , soprattutto, a che pro? A chi giova non imparare più Dante, ma solo un metodo per imparare Dante? Quanti e quali altri Danti , più nuovi e continuamente in evoluzione, prevediamo che debbano incontrare i nostri allievi nel mondo del lavoro? E di quale mondo del lavoro parliamo? E infine, chi l'ha detto che, anche se faranno un lavoro tecnico, i nostri ragazzi non debbano sapere la *Divina Commedia*, proprio nei suoi contenuti ( magari anche qualche canto a memoria)? Non sarebbe bello che dopo otto ore in un ufficio molto tecnologico, i nostri ragazzi diventati adulti si recitassero in auto qualche bel verso dantesco? In base a quale diavolo di flessibilità non dovrebbero più sapere i versi danteschi, e dovrebbero solo imparare a impararli? E quando, in quale mondo futuro, in quale scuola, a che età, glieli insegneranno mai? Semplice risposta: mai!

(1) vilipendere = manifestare disistima o disprezzo

(2) il nozionismo = cultura fondata solo sull'accumulo di nozioni.

PAOLA MASTROCOLA, *La scuola raccontata al mio cane*, Ugo Guanda Editore, p.75-77

**Examen de fin d'études secondaires 2008**

**Section: A**

**Branche: ITALIEN**

**Numéro d'ordre du candidat**

\_\_\_\_\_

**QUESTIONARIO :**

1) Paola Mastrocola : *La scuola raccontata al mio cane*

=> Mettete in evidenza E commentate i rimproveri che la scrittrice rivolge alla scuola di oggi. (15p.)

2) Giovanni Boccaccio: *Andreuccio da Perugia*

=> Quale immagine dei tempi di Boccaccio ci dà questa novella? (15p.)

3) Antonio Tabucchi: *Sulla libertà di stampa*

=> Chiarite la posizione dei due interlocutori. (15p.)

**TRADUZIONE: (15p.)**

- 1) Ce professeur n'aurait jamais cru que l'université deviendrait un jour un lieu de décadence intellectuelle.
- 2) Si Andreuccio avait été plus rusé, il n'aurait pas été trompé par la belle sicilienne malicieuse qui voulut immédiatement s'emparer de son argent.
- 3) On ne comptait plus les perquisitions dans les maisons des opposants et les assassinats d'hommes politiques. (55 parole)